

GESTIONE E CONSERVAZIONE DI SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO: IL CASO DEI CHIROTTERI NEI SITI NATURA 2000

A. MARTINOLI¹, D. PREATONI¹, D. RUSSO²

adriano.martinoli@uninsubria.it

¹Università degli Studi dell'Insubria, Via Dunant, 3 - 21100 Varese; ²Università degli Studi di Napoli Federico II, Via Università, 100 - 80055 Portici, Napoli

I Chirotteri sono un *taxon* il cui studio, per le importanti peculiarità biologiche, comporta notevoli difficoltà, già a livello di monitoraggio, ma anche negli aspetti gestionali e conservazionistici. Per questi motivi, il numero di ricercatori operanti in Italia è ridotto e il livello delle conoscenze limitato, se paragonato ad altri Vertebrati. Ciononostante, il recente aumento del numero di specie descritte con tecniche biomolecolari indica una grande dinamicità che sta mutando rapidamente il quadro faunistico dei Chirotteri italiani.

Le peculiarità adattative e la particolare sensibilità al disturbo in fasi critiche quali ibernazione e riproduzione rendono i Chirotteri specialmente vulnerabili alle rapide modificazioni ambientali e all'impatto antropico. Così, tra i Mammiferi terrestri italiani, essi costituiscono l'ordine con il maggior numero di specie minacciate.

Varie normative internazionali hanno riconosciuto il ruolo ecosistemico dei Chirotteri e l'importanza della loro conservazione: in particolare, la Direttiva 92/43/CEE ha stimolato nuove ricerche e azioni di conservazione, dando priorità a interventi mirati all'aumento della disponibilità di rifugi e di aree di foraggiamento.

Sovente si assiste alla distruzione dei siti di riposo diurno, riproduzione e ibernazione a causa di interventi forestali, demolizioni o ristrutturazioni di edifici, disturbo, alterazione o chiusura totale di grotte, cave e miniere abbandonate.

Le aree di foraggiamento sono compromesse dalla riduzione di zone forestate e dalla ceduzione, o dalla bonifica di zone umide, ovvero dalla riduzione quali-quantitativa delle prede. Analoghe conseguenze ha il processo di banalizzazione dei tradizionali ecosistemi a piccoli appezzamenti inframmezzati a siepi e relitti forestali in estese aree uniformemente coltivate in modo meccanizzato e intensivo. Il presente contributo illustra, attraverso casi studio selezionati, l'azione dei principali fattori di minaccia e le potenziali strategie per garantire la conservazione a lungo termine di questi Mammiferi.